

# L'autogestione per un nuovo sviluppo?

## Tavola rotonda con esponenti della cooperazione e della piccola impresa. Le esperienze della cooperazione: errori e limiti storici del movimento in via di superamento

Negli ultimi due anni, a livello nazionale, si è avuto un rilancio della autogestione in tutte le sue forme di cooperativa, di impresa pubblica con gestione affidata agli utenti, di società operaia nella quale i soci costituiscono la manodopera prevalente, di impresa associata, infine, fra artigiani o esercenti attività commerciali. E' questa una nuova strada per lo sviluppo economico italiano e, in molti casi, un'alternativa alla crisi attuale della piccola impresa? La domanda è stata posta a Remo

Corti, del «Centrovetro» Enzo Bentini, vice presidente dell'Associazione cooperative di produzione aderente alla Lega, Vannuccio Broccolini, segretario di zona del Pci a Empoli, Carlo Andreasi, assessore al Comune di Empoli per gli affari economici, Enzo Nucci, presidente della vetreria SAVIA, Giuseppe Nannipieri, dell'Associazione Piccole Industrie Abbigliamento (APAM)

Quello che segue è il resoconto sommario della tavola rotonda che si è svolta nella sede del Comitato di zona del Pci, ad Empoli

qu'essere attraverso l'autogestione. Spesso la cooperativa nasce da una crisi, conquista con difficoltà la stabilità di occupazione e il sala o. Oggi proponiamo lo sviluppo degli investimenti. I problemi non sono più gli stessi. Siamo in grado di inserirci in un discorso generale di ristrutturazione delle piccole imprese in Italia. Bisogna far considerare l'impresa cooperativa come un centro di forze per i battenti e politiche generali degli operai e dei piccoli imprenditori. Non isolare la cooperativa dal contesto delle forme e trasformazioni sociali: ma inserirla come strumento realizzatore.

## Aperto confronto con i grandi problemi della riforma dell'economia - Come superare l'aziendalismo per una giusta impostazione politica dei problemi. Patrimonio di esperienze e progetti



nei programmi pubblici e nel l'impostazione della impresa per l'autogestione

**BENTINI** Per la espansione dell'autogestione occorre a livello di impresa che si configurino due condizioni speciali: 1) la produzione e distribuzione della produzione ed indipendenza dal capitale privato. C'è un campo esteso in cui si può sostituire l'autogestione alle imprese private specie in settori come i trasporti ed i servizi in genere. L'altra condizione è l'acquisizione di un concetto appoggiato politico e pubblico, specialmente da parte della Regione. Occorre appoggiarsi alle disposizioni della Costituzione perché lo Stato contribuisca allo sviluppo del settore. Il nostro scopo non è il sacrificio dei lavoratori ma il contratto di un'organizzazione del lavoro ed imprenditoriale in cui si attuino meglio i loro diritti. Questo vuol dire che l'impresa cooperativa non può chiudersi in se ma deve come ha detto Nucci sviluppare una continua iniziativa sociale e politica. In questo senso sono utili - anzi indispensabili - i collegamenti fra cooperative e fra queste e le associazioni di artigiani di piccoli produttori fra le quali può intercorrere una collaborazione economica che la ricerca di comuni obiettivi di politica economica. Noi abbiamo già esperienze di questa collaborazione ed alcuni rapporti di collaborazione sono già oggi funzionanti con i contributi finanziari per la promozione e il funzionamento di cooperative e consorzi fra artigiani. Le stesse Partecipazioni statali devono stabilire rapporti di collaborazione con le cooperative che con le associazioni di piccole imprese e tutta una legislazione nuova da fare per il credito così come è da innovare la legislazione sul lavoro e la legislazione ad un rapporto con lo Stato che dia spazio in una politica di vera programmazione democratica.

**CORTI** Un'indicazione in tal senso può essere anche la cooperativa a proprietà indivisa che abbiamo costituito per la costruzione di alloggi. Vi aderiscono 400 famiglie e vi sono diversi stadi di intervento pubblico. Il Comune ha espropriato e donato l'area fabbricabile. 2) la nuova legge prevede alcune agevolazioni sia pure parziali. 3) possiamo inoltre giovare delle cooperative di costruzione abbastanza forti in Toscana per costruire. 4) sarà necessario inoltre poter avere una contrattazione con gli istituti bancari finanziari.

**UNITA'** Di quali mezzi dispone l'Associazione?

**NANNIPIERI** Per ora del solo contributo dei soci. Non abbiamo avuto apporti pubblici. Relativamente abbiamo discusso i nostri problemi con l'assessore regionale all'Industria ma il discorso è agli inizi ed in termini generali.

**CORTI** S'può dire però che in tutta la Toscana ce ne sono molti. A Pietrasanta e Volterra ad esempio si sono costituiti consorzi di artigiani che cercano contatti e nuove forme di iniziativa.

**ANDREASI** In fondo, il movimento associativo cooperativo può imparare molto dalle esperienze del movimento operaio. Alla Gialle il consiglio di fabbrica ha elaborato un quaderno di «strutturazione alternativa» della fabbrica ed ora chiedo a tutti Stato e partiti di prendere le misure necessarie. Alla Palmieri di Certaldo una fabbrica di 60 operai che costruisce motori Diesel gli operai hanno elaborato insieme agli enti locali un progetto di trasformazione dell'impresa che prevede fra l'altro un organico di 600 operai. Poiché il privato non può realizzarlo si chiede che l'impresa sia pubblica. Le imprese autogestite per intervenire nell'attuale situazione economica dovranno fare altrettanto. Naturalmente un quaderno di rivendicazioni è solo la presa di coscienza di un problema. Da via seguire la necessaria lotta politica.

**UNITA'** E nel settore delle confezioni di abiti in serie?

**NANNIPIERI** L'APAM ha ricevuto l'adesione di 60 imprese per le quali lavorano attualmente 4000 lavoratori. Nel far ciò, hanno dimostrato di sentire la necessità di risolvere insieme alcuni problemi. Ad esempio in collaborazione col Comune abbiamo cercato di dar vita ad una scuola per la preparazione tecnica del personale in quanto la piccola impresa si trova in difficoltà anche nelle guardie al continuo mutamento dei modelli di abiti. Siamo appena agli inizi. Proposte così

mi quella di creare un consorzio di acquisti della materia prima o di vendita suscitano discussioni in quanto rispondono ad esigenze reali. La stessa riforma tributaria con l'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto ha creato dei problemi che cerchiamo di affrontare come Associazione.

**UNITA'** Di quali mezzi dispone l'Associazione?

**NANNIPIERI** Per ora del solo contributo dei soci. Non abbiamo avuto apporti pubblici. Relativamente abbiamo discusso i nostri problemi con l'assessore regionale all'Industria ma il discorso è agli inizi ed in termini generali.

**CORTI** S'può dire però che in tutta la Toscana ce ne sono molti. A Pietrasanta e Volterra ad esempio si sono costituiti consorzi di artigiani che cercano contatti e nuove forme di iniziativa.

**ANDREASI** In fondo, il movimento associativo cooperativo può imparare molto dalle esperienze del movimento operaio. Alla Gialle il consiglio di fabbrica ha elaborato un quaderno di «strutturazione alternativa» della fabbrica ed ora chiedo a tutti Stato e partiti di prendere le misure necessarie. Alla Palmieri di Certaldo una fabbrica di 60 operai che costruisce motori Diesel gli operai hanno elaborato insieme agli enti locali un progetto di trasformazione dell'impresa che prevede fra l'altro un organico di 600 operai. Poiché il privato non può realizzarlo si chiede che l'impresa sia pubblica. Le imprese autogestite per intervenire nell'attuale situazione economica dovranno fare altrettanto. Naturalmente un quaderno di rivendicazioni è solo la presa di coscienza di un problema. Da via seguire la necessaria lotta politica.

**UNITA'** E nel settore delle confezioni di abiti in serie?

**NANNIPIERI** L'APAM ha ricevuto l'adesione di 60 imprese per le quali lavorano attualmente 4000 lavoratori. Nel far ciò, hanno dimostrato di sentire la necessità di risolvere insieme alcuni problemi. Ad esempio in collaborazione col Comune abbiamo cercato di dar vita ad una scuola per la preparazione tecnica del personale in quanto la piccola impresa si trova in difficoltà anche nelle guardie al continuo mutamento dei modelli di abiti. Siamo appena agli inizi. Proposte così

**UNITA'** Cominceremo col fare un po' il punto. Qual è la diffusione delle imprese autogestite quali le esperienze?

**CORTI** Già nel dopoguerra sorgono nell'Emilia imprese cooperative e sviluppate nel settore del vetro laterizi, mobili costruzioni, agricoltura. Sembra come espressione di un movimento di crescita e sviluppo. In seguito alcune di queste imprese dei lavoratori hanno subito dei colpi, altre sono state in seguito alla crisi del settore vetrario che affronta «dal punto di vista del lavoratore» è «facilita nella creazione di imprese in cui i lavoratori sono in maggioranza anche soci». E' stata una esperienza positiva. Quando una cooperativa fallisce tutta opinione pubblica ne è investita e chiamata a giudicare e pensa sulle decisioni. In venti anni nell'Emilia sono fallite due cooperative nello stesso periodo sono fallite nello stesso campo 24 imprese private. Eppure l'impresa cooperativa affronta le stesse difficoltà di mercato o di mancanza di capitali dell'impresa privata. Così pure quelle che chiamiamo «società operaie» aziende in cui molti lavoratori sono soci ma che non hanno assunto lo statuto cooperativo.

**BENTINI** Perché non hanno scelto la forma cooperativa?

**CORTI** Vi sono diverse ragioni. Ad un certo momento il timore di fallimento ha spinto lo stesso movimento di sviluppo a consigliare la forma cooperativa per timore che alle conseguenze economiche si cumulasse quella politica. Sull'altra sponda i soci di queste imprese hanno fatto il cerchio di sfuggire a strumentalizzazioni sindacali e politiche. Vere o temute - assumendo la forma della società privata. Inoltre un'impresa a statuto cooperativo è naturalmente più esposta a rischi sindacali.

**UNITA'** Ma i contatti operano nell'impresa cooperativa?

**CORTI** In linea di principi, può essere una distinzione fra il socio ed il dipendente, il socio è responsabile dell'andamento economico dell'impresa. Nei fatti il trattamento dei lavoratori nell'impresa cooperativa è da noi superiore al contratto sia per i soci che per i non soci.

**BENTINI** L'esperienza del 11 poliemi presenta aspetti analoghi a quelli dello sviluppo di imprese autogestite nel resto del Paese. In generale la nascita e la loro vita si è in un certo modo parallela allo sviluppo e alla crisi del movimento democratico. Teniamo presente che anche durante la Resistenza i comitati di fabbrica nazionalisti dettero indicazioni per sviluppare l'attività sindacale e non solo per i politici operai ma anche per i lavoratori piccoli industriali. A liberazione avvenuta si ebbe un fiorire di autogestioni specie operaie ed agricole nelle quali si vedeva una prima realizzazione di nuovi ideali di libertà del lavoro. La presenza di una struttura di gestione dell'impresa e dell'azienda è reale. In questi casi il movimento democratico non ha potuto che appoggiare l'attività alla fine di un periodo di movimento politico.

**CORTI** In ambito paese ce n'è un sacco di rapporti con il movimento sindacale.

**BENTINI** Questo tenore questo sorgere di cooperative operaie si manifesta nel momento di attacco e di difesa del movimento operaio. Molte sono le cooperative che sorgono dalla lotta sindacale. Sono ideali si cerca nella gestione cooperativa di libertà e meno sfruttamento attraverso la stabilità dell'impresa. La migliore remunerazione ed una qualificazione più elevata. L'accumulazione dell'impresa è utilizzata (il masimo) per questi scopi per l'altro sviluppo tecnologico dell'impresa stessa per cui si manifesta clamorosamente un'immediata convergenza fra l'interesse del lavoratore al proprio miglioramento e quello pubblico sociale dell'espansione degli investimenti. Da una raccolta di dati fatta in queste settimane nella sola Regione emiliana risulta che le cooperative di produzione e lavoro hanno chiesto 14 miliardi di investimenti per creare nuova occupazione mentre invece si sta a tendenza a non investire è tutto caratteristico attuale dell'industria privata.

**CORTI** L'autoamministrazione nei quadri porta il lavoratore ad acquistare la consapevolezza degli aspetti generali, politici del processo economico.

**BENTINI** Certo vi è stata laddove si è affermata l'impegno di un apparato di centinaia di imprese nei settori più diversi della grafica all'edilizia - la espressione di valori qualitativi - vi sia sul piano della democrazia nei luoghi di lavoro sia nel confronto con un apparato economico e politico. L'eterogeneità del tutto ostile. Perciò noi diciamo che nel movimento operaio vi è stata un'insufficienza sensibilità politica per il valore generale di queste esperienze.

**BROCCOLINI** E vedo manca persino una documentazione precisa da far valere nel confronto di politica economica sulle imprese ed i lavoratori interessati. O almeno un inizio di analisi che consenta di vedere sia l'area degli anni passati sia l'espansione in corso.

**CORTI** Di recente è nata qui nella nostra zona una nuova tipografia cooperativa sia pure di piccole dimensioni.

**BROCCOLINI** Penso però anche alle associazioni economiche fra artigiani e piccoli imprenditori. L'associazione autonoma di produttori dell'abbigliamento e l'inizio di una collaborazione anche economica. Gli artigiani hanno sviluppato da tempo servizi comuni. Certo tanto e viva l'esperienza di fare cose più avanzate quanto i dati sono le difficoltà che ancora si incontrano per realizzare queste nuove forme di gestione economica.

**BENTINI** La difficoltà della situazione economica che spinge le piccole imprese a restare in comune alcuni attività integrative. Ma non abbiamo almeno nel Nord anche richieste di operai che vogliono autogestire l'impresa di cui ora sono dipendenti.

**UNITA'** Dunque la difficoltà di sviluppare l'impresa autogestita si ripete sempre al indirizzo politico generale del Paese.

**ANDREASI** Si mette in possiamo dire della struttura cooperativa attuale che è positiva ma non forte ed estesa come ci cravamo proposti. La mezzadria ha ostacolato la crescita e ne ha ostacolato e con essa la nascita di stru-

bilimenti industriali agricoli autogestiti. Nell'industria non dobbiamo dimenticare l'esperienza della Ivi Taddei che era il più grande complesso vetrario della provincia quando è entrata in crisi il governo. Abbiamo 100 milioni nell'Ivi piuttosto che affidarli ad una nuova gestione pubblica o dei lavoratori. In ogni caso tutte le cooperative un intervento dello Stato a loro favore di tali proposizioni non si è mai avuto. Allora furono contrarie allo sviluppo delle autogestioni anche la CISL e molte società operaie di nuova costituzione. E per questa ragione forse che quando si è sviluppata l'industria dell'abbigliamento questa si è impiantata unicamente sulla base dell'azienda familiare privata pur presentando questa forma di gestione molto maggiori difficoltà e aleatorie. A questo punto le difficoltà di portare avanti un discorso di associazione economica diviene più difficile anche perché nel frattempo il centro dell'attenzione dei lavoratori si è spostato sul confronto sindacale in fabbrica. Per riprendere il discorso dell'autogestione si deve dunque partire dall'analisi delle caratteristiche negative e dei pericoli che presenta l'attuale struttura economica nel suo complesso.

**BENTINI** Siamo alla soglia di un salto imprenditoriale sollecitato dalla crisi esistente. Certo dobbiamo andare a programmi d'insieme anche per fornire alle piccole imprese private indicazioni circa lo sviluppo dell'associazione.

**NUCCI** Ma anche questa conquista dipende dalla maturazione politica. Io vedo nella cooperazione in ogni caso una forma di elevazione materiale e morale del lavoratore. Io mi giudico l'esperienza attuale insoddisfacciente. Nell'impresa cooperativa non è lo stesso che in quella capitalistica. Il capitale costituito una controparte visibile il contrasto diretto ed aperto suscita l'attivismo del lavoratore. Nell'impresa autogestita il potenziale di attivismo e volontà politica del lavoratore dovrebbe esprimersi fuori dell'azienda nella lotta per mutare il contesto di rapporti in cui opera la cooperativa e, quindi per mutare il sistema economico e sociale. In effetti questa protezione esterna della lotta dei cooperatori si ha in misura limitata.

**BENTINI** Eppure l'impresa autogestita è un punto di forza dalla quale il lavoratore può pesare politicamente.

**NUCCI** Forse è l'insufficienza dei risultati positivi all'interno delle aziende che tiene. Perdere nella lotta per mutare il contesto di rapporti in cui opera la cooperativa e, quindi per mutare il sistema economico e sociale. In effetti questa protezione esterna della lotta dei cooperatori si ha in misura limitata.

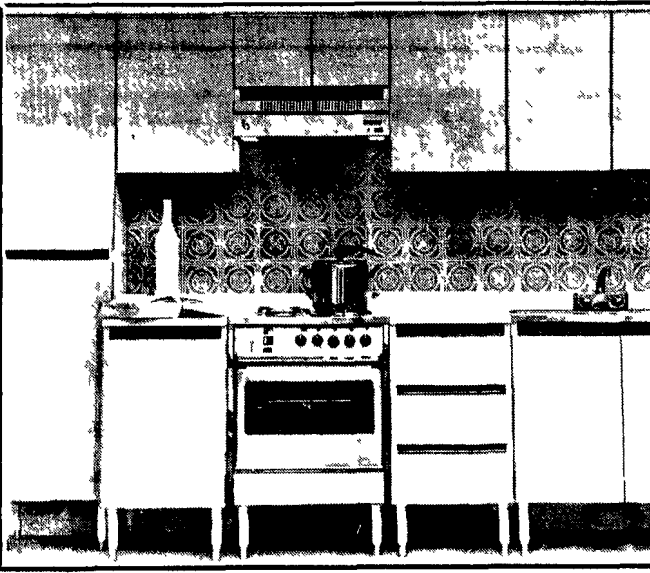
**CORTI** Certo i successi del movimento cooperativo e del consumo della nostra zona richiamano la semplicità del non essere pubblica. Nelle cooperative di produzione dov'è il problema non più difficile ci vuole uno sforzo maggiore. Ad esempio per i trasporti e chi qui si fa più investimenti e difende meglio l'occupazione e come e perché investire di più e creare posti di lavoro faciliando l'investimento in questo tipo di imprese.

**NUCCI** Perché la cooperativa è più pubblica? L'apporto politico?

**CORTI** Ma il caso è tutto modificando. Dipende anche da noi.

**BENTINI** Non è un caso a fu più politicamente e che i lavoratori possono con-

**Pellicceria «Ruffo»**  
VIA DAINELLI 12-13 TEL. 73.333  
EMPOLI (FIRENZE)  
Dal giaguaro a tutti gli altri articoli in pellicceria  
APERTO ANCHE IL SABATO



**UNITA'** La discussione può essere fermata a questo punto. Essa ha mostrato abbastanza chiaramente che l'autogestione è una strada che può essere seguita, in diversi settori da tutti i lavoratori italiani purché se ne capiscano il valore e le implicazioni politiche. Anzi il suo sviluppo in «sistemi nazionali» di imprese è una condizione anche del suo peso politico. Le cooperative hanno affrontato il problema per prime, le associazioni di artigiani e piccole imprese potranno profittare delle loro esperienze ed anche un po' attingere alla loro forza.

**COPART**  
COOPERATIVA ARTIERI  
CUCINE COMPONENTI  
LIMITE SULL'ARNO Tel. 57004

**C.I.V.E.**  
Industria Vetri Bianchi e Colorati  
Articoli artistici e fantasia  
Via Ponzano, 48 - Tel. 72643 - Empoli

**bitossi**  
CAV. ALFREDO NICCOLO' E FIGLI  
INDUSTRIA DEL GRES  
Via Gramsci, 176 - Tel. 51.008  
50056 MONTELUPO FIORENTINO

CRISTALLERIA  
**SAVIA**  
EMPOLI  
VETRO COMUNE e BORDO  
BIANCO e COLORATO  
CRISTALLI DA TAVOLA BAR e RESTAURANT  
MELATURA e INCISIONI  
Tel. 72213 - EMPOLI

STABILIMENTO e AMMINISTRAZIONE  
EMPOLI - VIA BALA OLA  
TELEGRAMMI COOPERATAS  
CO POSTALE 51007  
CASELLA POSTALE 68  
**COOPERATIVA VETRAI FIASCA DELLA BUFFERIA TOSCANA**  
50053 Empoli  
PRODUZIONE AUTOMATICA  
BOTTIGLIE FIASCHI DAMIGIANE  
VETRI IMPAGLIATI e AFFINI  
IN VETRO VERDE

**CRISTALLERIA GENOVAI**  
Vetri e fonderia nel 1919  
**COOPERATIVA OPERAIA**  
Sede e Sito in Empoli  
51100 PISA (Zona Industriale)  
Via Aurelia - Darsena - Tel. 43.415 43.416  
Scalo merci Pisa S. Rosso e

**COOPERATIVA EMPOLESE VETRAI a.r.l.**  
Cristallo 30% PbO nD 1.57001 - Soffiato e tagliato a mano - Cristallo pressato - Opalina di cristallo 24% PbO - Cristallo incamiciato  
Via Cappuccini, 19 - 50053 EMPOLI  
Tel. 76241 - 76242